

la

S. ANTONIO

PARROCCHIA

SESTRILEVANTE



NUMERO 7

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

LUGLIO 2003

S.U.M.

E' la sigla che ci ha consegnato il Padre Vescovo come conclusione e sintesi della Visita Pastorale.

S.U.M. ossia: santità, unità, missione.

Nei vari incontri che si sono succeduti nello spazio, apparentemente lungo, ma in realtà troppo breve, di due settimane, è sbocciato il desiderio di un cristianesimo fresco e vivace, libero dai condizionamenti di spazio, di tempi, di persone, e con l'esigenza di arrivare a tutti, e tutti interessare. L'omelia durante la concelebrazione di S. Antonio è stata precisa nel riferimento al nostro patrono-titolare e contemporaneamente è stata attualissima nelle applicazioni pratiche.

LA SANTITÀ: proposta a tutti coloro che sono interessati ad essere discepoli di Gesù.

Quando sentiamo parlare di 'santità' istintivamente pensiamo a qualcosa di eroico, fuori del comune e del normale, mentre in realtà, sia nella sua origine che nel suo sviluppo, la santità, che ci è stata donata nel battesimo, sta dentro la quotidianità dell'esistenza, dell'impegno professionale, del nostro soffrire, delle nostre incertezze, delle nostre gioie. E' indispensabile la cura della vita interiore con l'ascolto di Dio nel nostro incontro personale con Lui, ma soprattutto, a scanso di illusioni soggettive, attraverso la Parola di Dio 'masticata' personalmente, celebrata nella liturgia domenicale, approfondita nelle varie forme di catechesi.

Il Vescovo ci ha consegnato questo impegno per rendere bella, ricca, attraente la nostra vita personale che non deve mai affogare nel privatistico e pertanto deve cercare sempre

L'UNITÀ con i fratelli. Unità non è uniformità, ma COMUNIONE, cioè scambio di doni, partecipazione lieve alla vita e alle attività dell'altro che sia persona o comunità. "Gioire con chi gioisce, piangere con chi piange" come dice l'apostolo. Unità nel fine, non necessariamente nei mezzi, ché, anzi, la diversità è ricchezza.

Fare comunione non è 'ammucchiare' ma condividere. Sentirsi comunità significa essere naturalmente 'aperti' cercare il confronto, convinti che 'i confini' di parrocchia non dicono separazione ma responsabilità. Comunione significa vivere 'a immagine e somiglianza dell'Eterno Scambio', cioè della vita divina da cui tutti abbiamo avuto origine e a cui tutti, consapevolmente o no, tendiamo. L'Eterno Scambio di Vita che è in Dio è il motore dell'universo come ne è l'origine. Troppo spesso lo dimentichiamo e perciò ne perdiamo anche il 'metodo', lo stile di relazione. Non è la concorrenza, la contrapposizione, la competizione che crea e manda avanti, ma la stima, l'ammirazione sincera, l'accoglienza. Dove c'è educazione alla comunione nasce

LA MISSIONE: desiderio di arrivare a tutti e tutti portare a Dio attraverso Gesù, perché tutti abbiano la gioia del Signore di cui tutti hanno diritto. Missione è obbedienza a Cristo, che ripete anche a noi 'andate, evangelizzate'. L'indifferenza verso gli altri, la fuga dall'impegno che non sia remunerato, il disinteresse per qualsiasi iniziativa che non sappia di divertimento, crea un tale smarrimento che rende difficile pensare al futuro.

Missione è responsabilità di doni ricevuti gratuitamente: un annuncio, una proposta, una speranza.

Missione è un grande atto di carità, anzi è il primo e fondamentale atto di amore.

Troppe volte la missione è frenata dalla nostra ostinazione a voler 'contare' i risultati! Sarà opportuno che ricordiamo l'avvertimento di Gesù: 'uno semina e uno miete; io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro' (Gv.4,37).

Una comunità che vuole essere vivace in sé e di fermento per la società deve essere grata per i doni ricevuti e riprendere il cammino con 'letizia e semplicità di cuore' (Att.2,46)

Il parroco ■

LA MESSA DI PRIMA COMUNIONE



Pensierini di alcuni bambini che hanno celebrato la Messa di Prima Comunione

Domenica è stato un giorno felice. Insieme ai miei carissimi amici ho incontrato Gesù che mi sarà sempre vicino. Ero contento di aver trascorso quattro anni con Don Pino e le mie care catechiste Nilde e Serena e soprattutto di continuare a volerci bene.

Lorenzo Anfigeno

Alla mattina mi sono svegliato felice per la mia prima Comunione. Quando sono arrivato in Chiesa mi sono emozionato perché c'era molta gente ad accogliermi, ma dopo aver fatto la Comunione mi sono calmato perché sapevo che Gesù era con me.

Lorenzo Giusti

Per me ricevere Gesù nell'Eucarestia è stata una grande gioia, perché so che se gli starò vicina la sua grazia sarà sempre con me.

Maria Vittoria Isaja

Quando mi sono svegliato ero molto agitato ma quando ho ricevuto Gesù per la prima volta mi sono calmato. E' stata una bellissima Comunione.

Giulio Menini

Per la mia prima Comunione ci siamo preparati molto a fondo, quando è arrivato quel giorno eravamo tutti molto emozionati comunque la Messa è trascorsa bene e quando ho ricevuto Gesù per la prima volta è stato per me il momento più bello della mia vita.

Enrica Nicolini

Ero molto emozionato di ricevere Gesù ma poi mi sono sentito tanto felice perché sapevo che Lui non mi lascerà più.

Riccardo Stagnaro

DON ANTONIO FRUGONE sacerdote poeta.

Sabato 21 giugno nella Chiesa di S. Pietro in Vincoli, è stato solennemente commemorato il caro Abate e Cappellano-poeta Don Antonio Frugone, nel 5° anniversario della morte. Sono state lette e commentate numerose sue poesie, tratte dal volume "In attesa dell'alba". L'orazione ufficiale è stata fatta dal canonico della cattedrale di Chiavari, Don Nicola Tiscornia, dopodiché è stata celebrata la S. Messa presieduta dal Vescovo diocesano Mons. Alberto Maria Careggio che ha tenuto l'omelia.

Numerosa la partecipazione a questa celebrazione in onore di questo nostro sacerdote-poeta che per tanti anni ha pure collaborato al nostro mensile. I suoi scritti e le sue poesie sono state praticamente i tratti fondamentali del suo cammino esistenziale, segnati da una voce che si fa preghiera. "In Don Frugone anima e cuore sono la stessa cosa - citava Carlo Bo - e parlano con la voce della poesia. Il poeta - dice - diventa in tal modo una

registratore, un commentatore assoluto degli eventi e dei fenomeni che il destino gli mette davanti. "Le speranze che diventano morte foglie" ci restituiscono gran parte del suo itinerario che accetta il travaglio della nostalgia". Scontro dominante tra l'immagine del passato e il presente è tema dominante delle poesie di Frugone: tema che presiede a tutti gli esercizi, a tutte le confessioni del poeta. Il suo libro "In attesa dell'alba" è una cascata d'immagini che coinvolge e arriva diritta alla mente e al cuore, uno strumento che si fa poesia per dare speranza e rafforzare la fede nei momenti di

(continua in quarta pagina)



LA VISITA PASTORALE : GIORNI DI FESTA, GIORNI DI GIOIA

LA FAMIGLIA, UNA PERLA DAL VALORE INESTIMABILE

Il Vescovo, davvero Padre, si è posto di fronte all'assemblea delle famiglie con l'immediatezza, la spontaneità e la fermezza che caratterizzano la sua Azione Pastorale. Una breve introduzione ha sottolineato anche con dati statistici, le problematiche dell'istituto familiare in generale e quelle in particolare del nostro territorio. Con grande semplicità e da vero Maestro ha quindi richiamato all'attenzione dell'assemblea i punti nodali su cui occorre lavorare per una promozione piena ed efficace dell'istituto familiare:

- la piena consapevolezza di ciascuno del grande valore per la Società e per la Chiesa del matrimonio e della famiglia, che costituisce uno dei beni più preziosi dell'umanità
- la necessità di una attenzione privilegiata e di provvedimenti concreti che favoriscano e tutelino l'istituto familiare nella sua costituzione, nel suo sviluppo e nella sua stabilità
- l'importanza della famiglia nella soluzione di tanti gravi problemi, propri dell'odierna società, così frammentata e divisa, quale ad esempio l'assistenza ai malati e agli anziani, l'educazione umana e cristiana dei figli
- la testimonianza costante di ciascuno, con la propria vita, come proposta di autentico progetto di Dio sulla famiglia

L'incontro si è concluso con domande predisposte dall'assemblea cui il Vescovo ha dato puntuale ed esauriente risposta

PORTARE L'UOMO DI OGGI AD INCONTRARE GESÙ.

E' questa, in sintesi, l'indicazione prioritaria che il Vescovo ha lasciato per il Consiglio Pastorale. Mons. CAREGGIO ha sottolineato l'importanza di un lavoro unitario di tutti i gruppi operanti in parrocchia, affinché l'annuncio del Vangelo sia costantemente rinnovato, per rispondere all'interesse e alle esigenze dell'uomo di oggi, in rapporto con il territorio.

Nel programmare l'attività dei tre ambiti: Catechesi, Liturgia e Carità, occorrerà pertanto tener conto delle situazioni reali della comunità: non solo per l'alto numero di persone anziane e sole, ma anche per la presenza sempre maggiore di extracomunitari e badanti.

Il Consiglio Pastorale sia scuola e palestra di comunione ed esprima la Fede, la Speranza e la Carità dei suoi membri, collaborativo nella attività interparrocchiale e disponibile ad accogliere i suggerimenti dello Spirito Santo che opera attivamente nella Chiesa.

PER CONTINUARE A ESSERE GRATUITI.

Per tutti i Gruppi di Volontariato che operano nell'ambito cittadino l'incontro è stato fonte di risposte alle esigenze di riorganizzazione e di rimotivazione. Sono emersi alcuni punti.

- Il volontario non è un distributore di servizi e non deve sostituirsi ai servizi sociali, ma è una persona che si pone in ascolto del fratello che l'interpella.
- Occorre un coordinamento tra le diverse associazioni: la persona che si incontra deve trovare non solo dei singoli individui ma una comunità che accoglie e vuole bene.
- Il costante confronto con il Vangelo aiuterà a riconoscere Cristo nel fratello che ha bisogno: sono fondamentali incontri periodici con i propri preti. Siamo sicuri che questo incontro - aperto in occasione della visita pastorale - avrà seguito. Abbiamo cominciato.

GESU' CI PRECEDE.

I catechisti delle tre parrocchie hanno desiderato e preparato nella preghiera l'incontro.

Il Padre Vescovo ci ha esortato ad essere collaboratori attenti e disponibili per promuovere nei fanciulli e nei ragazzi la risposta a quel dono gratuito di Dio che è l'iniziazione, per cui i sacramenti non vanno meritati ma accolti. Per affrontare situazioni particolari, dubbi, incertezze, problematiche normali e non, ci ha esortato a pregare a invocare lo Spirito, perché sarà Lui a indicarci la via, a suggerire le parole giuste perché ognuno "ci senta parlare nella sua lingua".

Davvero il Vescovo è stato Gesù che 'passa e guarisce', infatti al termine della serata quel senso di inadeguatezza, di frustrazione, di scoraggiamento, che spesso, troppo spesso, pervade noi catechisti, aveva assunto un aspetto nuovo, non era più un limite ma era diventato una spinta, un incoraggiamento a continuare, tenendo lo sguardo fisso su Gesù.

DONO DA CUSTODIRE CON GELOSA CURA.

L'incontro con le famiglie dei bambini che frequentano il catechismo è stato veramente simpatico oltre che cordiale. Ci è rimasto in cuore:

- I genitori sono per figli, che hanno responsabilmente voluto, collaboratori dell'azione creatrice di Dio. Non possono essere approvate le diverse procedure tecniche volte ad ottenere un concepimento umano attraverso la procreazione artificiale. La bellezza della procreazione scaturisce dall'unione di amore dell'uomo e della donna.

- I figli, grande dono di Dio, devono essere considerate persone la cui educazione e formazione non può essere delegata; meno che meno alla TV.

- La televisione è un mezzo di telecomunicazione con enormi capacità di insegnamento se viene usata correttamente. I programmi possono apportare grandi benefici ai bambini sempre che il tempo complessivo dedicato alla visione sia limitato.

Al confronto ricco di sfumature che ha stimolato nei presenti una vasta gamma di riflessioni sul modello educativo, è seguita una gioiosa merenda dei bambini - sul sagrato della chiesa - con il Vescovo i genitori e i catechisti.

Sul sagrato della chiesa i nostri bambini hanno voluto dire la loro con le parole della catechista Paola.

IL CANTO AL PASTORE

Un'orma...un'altra...chi sarà?

Passo felpato ma sempre deciso

Cercando la pecorella

che il nemico non può aver ucciso

novantanove ne hai lasciate

perché anche quest'una potesse aver

pace

Grazie di cuore, o buon pastore,

perché sul tuo volto si legge

traboccante l'amore.

Dagli anziani a noi piccolini

Siam tutti contenti di

esser vicini

per ascoltare ancor da

te

le dolci parole di

Gesù, nostro Re.

PER DARE SENSO.

Non c'erano più differenze né divergenze, eravamo tutti uniti, accomunati nella stessa fede: il Pastore era con noi!. Nel-

l'incontro dei partecipanti

alle catechesi ho presentato

le diverse forme di aggregazio-

ni nelle quali trovo interesse: nu-

clei familiari, catechesi in parroc-

chia, CIF, Corsi di Cultura per la Terza

Età; tutte forme - ha detto Mons. Vescovo -

che, in modo diverso, contribuiscono a dare

senso alla nostra vita e significato alla nostra

esistenza. In particolare, Mons. Vescovo auspica un

aumento numerico dei nuclei familiari che, come una eco possono diffondere e propagare, moltiplicandosi, il messaggio evangelico.

"CHIAMATI A SOGNARE IN GRANDE"

Nel corso di un incontro serale in S.Maria di Nazareth noi giovani eravamo in molti, sollecitati dai rispettivi parroci di appartenenza, a desiderare un ascolto, una proposta, un serio momento di riflessione sulla realtà giovanile del nostro comprensorio.

Due sono le parole che mi risuonano in mente dopo quella sera: stupore e sogno.

Sì, perché a ognuno di noi il Vescovo ha chiesto di non smettere mai, nella logica del Vangelo di Cristo, di essere ragazzi e ragazze desiderosi di meraviglia qualunque sia la realtà che siamo chiamati a vivere, a guardare alle cose con gli occhi di un bambino, nella più semplice ingenuità.

E poi c'è il sogno. A chi di noi non capita spesso e volentieri di fantasticare con la mente, di proiettarci con l'immaginazione ovunque noi vogliamo. Certamente a tutti, ma Mons. Careggio non si riferiva ai sogni di piccola portata. Noi giovani cristiani siamo chiamati a sognare una Chiesa dalle grandi porte aperte, senza limiti di spazio, e di tempo, forti di una unità che non ti lascia mai smarrito, nel privilegio di una relazione autentica in primo luogo con il Padre e con i fratelli.

La gioia di essere parte di una comunità, la fiducia e la speranza nelle nostre capacità di figli di Dio, la preghiera appassionata e sentita, ci ha ripetuto il Vescovo, diventeranno veramente nostre nella misura in cui l'avremo regolate e condivise con gli altri.



IL PASSATO...LE NOSTRE RADICI

CHIESA DI S.ELENA A CAMPEGLI

Il sito religioso risale al IX secolo e, prima ancora, era esistente in loco un cenobio benedettino.

La devozione alla Santa si sviluppò infatti dall'anno 842, anno in cui giunsero a Campegli le reliquie dell'imperatrice Elena, morta nell'anno 328, in un luogo non lontano da Roma, dove venne sepolta, in un'urna di porfido sulla via Labicana, all'interno di un mausoleo a forma circolare.

Tali "insigne" reliquie vennero donate al cenobio benedettino da un monaco di nome Teogiso, di ritorno da un pellegrinaggio a Roma e diretto all'Abbazia di Hautvillers presso Reims (cosa non rara in quei tempi). Altre reliquie della Santa sono venerate a Roma, in Araceli, in Laterano, a Lisbona, a Reims naturalmente e a Trier e Regensburg in Germania. (1)

"Dell'antico cenobio - scriveva Jacopo Grassi - rimangono soltanto le vestigia e la viva tradizione. La forma e il modo di costruzione di quel che resta di primitivo in quella chiesa mostra data antichissima..."

Nel 1130 e nel 1143 il pontefice Innocenzo II conferma all'abbazia di S. Fruttuoso la chiesa dei SS. Giorgio ed Elena di Campegli. Tale località è anche indicata tra i possedimenti della stessa abbazia dalla bolla del pontefice Alessandro III del 16 marzo 1162. Alla stessa epoca risale l'assegnazione del titolo di parrocchia, in quanto, con l'erezione a sede vescovile di Bugnato nel 1133, Campegli venne destinata a quella diocesi.

Il luogo in cui sorge la chiesa fu abbandonato alla fine del XVII secolo per una pestilenza ed il popolo iniziò a costruire più in basso, nel 1682, un'altra chiesa,



che fu dichiarata parrocchiale nel 1686, con il titolo dei SS. Rocco e Gaetano. Attiguo alla chiesa di S. Elena vi è l'oratorio di S. Sebastiano probabile refettorio dell'antico monastero.

Purtroppo la chiesa subì negli anni 1929-30 lavori di restauro, che, aggiunti a precedenti disordinati interventi, hanno "coperto" l'aspetto primitivo dell'edificio, quasi cancellandone la sua gloriosa antichità, preziosa anche la presenza delle reliquie e l'insediamento monastico.

Sarebbe oltremodo opportuno procedere ad uno studio competente e attento a riscoprire le primitive sembianze architettoniche, importanti per valorizzare le origini cristiane di questa nostra terra.

a cura di Francesco Baratta ■

(1) Cfr. Grassi D. II. Di S. Elena Imp. delle Reliquie di Lei, Genova 1858, pp. 105-116



L'ANGOLO DELL'ATTUALITÀ

LA CARITÀ INNANZITUTTO!

Nei giorni scorsi è stato fatto scoppiare un ordigno, con conseguenti danni, al Centro di accoglienza per immigrati, "Regina Pacis" di Lecce diretta da un coraggioso prete, don Cesare LoDeserto e dall'Arcivescovo di Lecce Mons. Cosmo Francesco Ruppi.

Avevo intervistato recentemente il sacerdote sul tema della carità ed egli così si esprimeva: - "nel prestare soccorso a un immigrato clandestino, occorre il coraggio della carità."

Questo atteggiamento ci aveva fatto meditare e ci aveva indotto ad approfondire l'argomento che è di grande attualità, ma frequentemente è confuso e incerto, anche da parte dei credenti.

Interpelliamo ora, con questo articolo proprio don LoDeserto, prete in prima linea, per essersi posto a Lecce, quale responsabile del Centro di accoglienza, a prestare, incondizionatamente, soccorso agli immigrati tutti, anche ai clandestini, anche a rischio della propria incolumità.

Ci siamo preparati a questo incontro rileggendo il principio pastorale del Catechismo Romano che così recita:

- "Al di sopra di tutto la carità" - "Tutta la sostanza della dottrina e dell'insegnamento deve essere orientata alla carità che non avrà mai fine. Infatti sia che si esponano le verità della fede o i motivi della speranza o i doveri della attività morale, sempre e in tutto va dato rilievo all'amore di nostro Signore, così da far comprendere che ogni esercizio di perfetta virtù cristiana non può scaturire se non dall'amore, come nell'amore ha d'altronde il suo ultimo fine." -

Chiediamo a don Cesare, quale prete in trincea, giornalmente a contatto con i grandi problemi degli immigrati tutti, anche dei clandestini, di spiegarci questo passo del Catechismo della Chiesa Cattolica.

- "Coscienza e legalità, un binomio che impegna non poco il cristiano e per di più il prete ad un impegno sulla trincea della carità. C'è un momento in cui coscienza e legalità stridono, soprattutto alla luce di un messaggio evangelico che ci parla di carità, ci invita a saper accettare la sfida di un amore che conduce sulle strade proprio coloro che la legislazione ghettizza in regole

difficili da condividere per noi cristiani. Non si tratta di essere ribelli o disobbedienti, anzi noi obbediamo, ma al Vangelo, alla legge dell'amore, ad una carta dei diritti che chiamiamo Parola di Dio ed all'interno della quale troviamo anche chiari messaggi di legalità, solidarietà ed attenzione agli ultimi. Potremmo anche noi andare nelle piazze per protestare, e per giusti motivi, però stare nella comunità parrocchiale ed attendere che il povero o l'immigrato bussì alla ricerca della speranza è una grande scelta. La carità è creativa, ricca di risorse, sa essere serva e non schiava, sa amare nonostante tutto, conosce la gratuità e l'umiltà, cammina nel silenzio della storia." - Al prete, oggi, è chiesto di essere determinato anche dinanzi a eventi sociali da cui emerge che la carità è realmente al di sopra di tutto, anche se si ospita un immigrato irregolare in una struttura d'accoglienza?

- "La carità, che il mondo laico chiama solidarietà, è immersa nel sociale e visumina speranza, fiducia, serenità, conosce gli altri e li ama, perché sono fratelli, amici, conoscenti, compagni di viaggio. A nessuno abbiamo il diritto di chiedere se è regolare o irregolare, bianco o nero, cristiano o mussulmano. Chiediamogli come si chiama, e il suo nome sarà il segno di una comunione che diventa, da parte nostra, servizio e donazione. La carità è al di sopra di tutto e non sarà mai schiava della legge, ma saprà mediare perché anche ai poveri vengano riconosciuti i diritti spettanti."

La seconda parte dell'intervista di un Prete in "trincea", veramente interessante e appassionante, verrà riportata in un numero successivo de "La Parrocchia".

Francesco Baratta ■

PELLEGRINAGGIO in GRECIA-
ACAI-MACEDONIA

Presieduto da S. E. Mons. Alberto Maria
CAREGGIO
sui passi di S. PAOLO
dal 18 al 25 settembre 2003.

Quota di partecipazione
euro 1130,00

Iscrizioni entro il 25 luglio presso il
Circolo ACLI (dalle ore 17 alle 18)
Il programma è affisso in bacheca.

LA VISITA PASTORALE (segue dalla seconda pagina)

"UNA SCELTA CHE È SEGNO DI BENE NELLA LORO VITA"

Le problematiche toccate il 27 maggio dall'incontro del Vescovo con gli aderenti A.C. cittadina sono state molteplici, una in particolare ha colpito e fatto riflettere: come poter avvicinare i ragazzi e i giovani alla A.C. e di conseguenza alla Chiesa senza che i ragazzi siano intimoriti dal sottostare ad una tessera, affinché l'appartenere a questa associazione possa essere di aiuto e stimolo per una scelta di bene nella loro vita

"GENTE CHE CREDE NELLA VITA E OPERA PER ESSA"

Dopo la presentazione, il Vescovo, con la sua umana cordialità, ha messo tutti a proprio agio ed è stato un colloquio sui diversi argomenti come in una grande famiglia. I responsabili dei vari circoli ACLI, a cominciare dall'Antoniano ospitante che per tutti ha illustrato la situazione sociale ed economica del comprensorio, hanno parlato delle varie manifestazioni ludico, sportive, culturali e sociali organizzate nei vari circoli, del patronato, del CAF e della Formazione Cristiana in sintonia con i rispettivi parroci e con la dottrina sociale della Chiesa.

Le ACLI rappresentano un esempio di società civile organizzata, impegnata nella solidarietà con la cittadinanza.

La storia delle ACLI è una storia minore, fatta di gente semplice e piena di spirito di umanità, gente che crede nella vita e che sa trovare nel superamento degli egoismi la misura della propria felicità.

Le ACLI sono fedeli, in autonomia, alle proprie radici tenendo comunque un rapporto privilegiato con le parrocchie e la Chiesa, nella stessa fede, con compiti diversi.

Ringraziamo il Vescovo, nostro Padre, per averci aiutati a confermare il nostro impegno di testimonianza a Cristo e al suo Vangelo. Ringraziamo tutti i fratelli che hanno partecipato con gioia a questi incontri e invochiamo i doni dello Spirito Santo su tutti loro perché nella fedeltà agli impegni della comunità e nel servizio alla causa del Vangelo possano essere nel mondo sempre "segno dell'amore di Dio per l'umanità".

La forza della castità

Oggi si parla più che mai di pari opportunità e diritti di uomini e donne. Ciò ha portato addirittura ad un esagerato ruolo preminente della donna, pagato sia ben chiaro, con notevole sacrificio e dedizione nel lavoro e nella famiglia. Infatti, nonostante l'evoluzione dei tempi, alle cose che fa anche l'uomo, la donna aggiunge comunque le gravidanze e le cure parentali, almeno quelle dei primi anni, per quanta buona volontà il compagno possa esprimere.

Ma i "Media" che modelli propongono della vita contemporanea? Modelli bugiardi, dove volere è potere e con una buona dose di strafottenza. Che dire della voluttà prepotente della donna, o dell'uomo, che accettano, come partner, solo chi è così bravo da possedere quell'auto lì, o quel telefonino lì usato perennemente in situazioni di privilegio come mari tropicali o corse verso voli "business"?

Le famiglie della pubblicità sono sempre sorridenti e prive di significativi problemi. Viceversa, per la teoria degli opposti, spesso i film presentano situazioni limite di stress e incomunicabilità o menefreghismo perché fa "audience".

Tutto ciò è molto lontano dal pensiero della Chiesa, che sapiente deve pur esserlo se ha resistito così tanto nel tempo.

Da sempre ha avuto in grande stima la castità, quale altissimo valore da custodire come bene prezioso assieme a tutti i pensieri e gli atti quotidiani. Quando si parla di "castità" non si intende fare distinzioni tra uomo e donna. Pensate forse che sia uno sminuire la libertà dell'uomo e della donna? No, non è così ed ora ne vedremo alcune ragioni che pongono tra l'altro la Chiesa come antesignana dei verdi e degli ecologisti di oggi.

Nei monasteri, a partire dal Medio Evo, uomini e donne hanno avuto occasioni di crescita personale e culturale altrimenti impensabili; questa è davvero emancipazione a basso impatto ecologico! Troppo frequentemente in famiglia, allora, il ruolo della donna era, per volere dell'uomo, "in cucina e a letto", come dicono ancora alcuni nostri nonni.

Inoltre, come gli ecologisti insegnano, il creato è per sua natura una struttura a risorse finite.

Anche la capacità di amare è a risorse finite; solo l'Altissimo, per chi ci crede, ne ha infinita. I giovani che "sprecano" in mille rivoli le loro risorse di amore, al momento di formare una famiglia partono con le armi spuntate: come si dice in genovese "i sòn za frusti".

Ecco una delle ragioni profonde dei tantissimi fallimenti matrimoniali, che ormai oggi non stupiscono più nessuno; come dicono i manager "se è un problema, basta gestirlo!", e tutto si accomoda.

Ahimè, la gente di oggi non ricorda neppure né forse ha mai fatto esperienza che **solo un cuore casto può accedere all'evangelico "tu riceverai il centuplo, non nella vita eterna ma oggi, in questa vita"**. Questo atteggiamento del cuore, oltre ad essere una ricchezza di per sé, è anche un rapporto personale profondo con l'Altissimo, valido per uomini e donne, ragazzi e ragazze. Talora l'Angelo custode ti mette una mano sul capo e ti dice: non temere l'odierna difficoltà, **rema sempre con vigore senza mai tradire i valori morali, di origine divina, che hai iscritti anche nel cuore** e vedrai che ne uscirai (centuplo compreso). Spesso e purtroppo, troppo distratti dai modelli mistificanti dei "Media" odierni, udiamo quella voce ma non la ascoltiamo. **S. Agostino diceva: "in interiore homini habitat veritas"**.

Non è la sede per presentare casi personali, ricordo solo che mia nonna, per decidere del suo matrimonio e dei suoi figli, ha pregato costantemente per più di tre mesi la Madonna, così si è caricata un'ulteriore croce, ma ha avuto una vita piena e soddisfatta. È mancata nel sonno a quasi 80 anni
G.Barbieri ■



don Luigi Egiziano

La sua partenza, quasi improvvisa, ha lasciato un grande vuoto nella sua parrocchia di S. Giacomo di Corte, in tutta la diocesi, nel cuore dei suoi cari e di chi lo ha conosciuto apprezzandolo per le sue spiccate doti umane e sacerdotali.

Nato a S. Vittoria si è sempre sentito prete sestrese anche perché aveva donato i primi anni del suo ministero in mezzo a noi come vice parroco a S. Maria di Nazareth.

Era una roccia di fede e pertanto di impegno apostolico che donava con profusione in ogni settore della vita pastorale. Aveva la passione per la bella musica ed in particolare per le corali parrocchiali. A S. Maria di Nazareth gli era stato facile accogliere l'eredità di don Sciacaluga e di proseguirla innestando nel repertorio le grandi composizioni del Maestro Campodonico, di cui era un discepolo prediletto (gli aveva dedicato anche un motetto come dono della sua ordinazione sacerdotale).

Abbiamo perduto un grande amico su questa terra, ma abbiamo acquistato un grande intercessore presso il buon Dio!

Segue dalla prima pagina

stanchezza e sfiducia. "E' il cammino esistenziale suo e di ogni uomo - afferma la poetessa Elena Bono - segnato da un mistero sacro, da una vicenda misteriosa di figli prodighi che sempre si pentono attesi dalle braccia del Padre". Il mare, i monti e la nostra gente sono praticamente sempre alla ribalta nei versi di Don Antonio, punti d'incontro con il "materno umido viso" di Maria Addolorata o nel "Diligis me?" dinanzi il lago d'argento di Tiberiade.

Perle preziose sul piano umano, spirituale e letterario. Ancora Carlo Bo sottolineava in un suo scritto che "non è la prima volta che un prete delle nostre parti testimonia la sua verità in poesia. Penso a un vecchio parroco del mio paese, Don Vincenzo Podestà e sono portato a fissare fra queste due storie una coincidenza, un'unione che fuori dalla poesia non avrebbe potuto esserci. Niente di più palpitante di questa immagine: una sola vocazione e la stessa disposizione spirituale. Penso che tutt'e due i preti siano stati spinti dalla stessa passione, sia pure con diversi stimoli, soprattutto con diversi risultati". Ambedue però capaci a far lievitare l'anima inerte, a diffondere gioia e vita, a restituire al Donatore della loro arte quella Bellezza che si alza "come fa il mare al cenno dellaluna". rab ■

ACLI RAGAZZI 2003

Anche quest'anno il Circolo ACLI Antoniano organizza la festa ACLI Ragazzi che si svolgerà come di consueto sotto la struttura tenda di Piazza Italia il giorno

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO ore 21 si esibiranno quattro squadre con giochi di vario genere, le Scuole U.S. ACLI di aerobica e karate, il complesso musicale "Le dolci note". Il tutto sarà condotto da Mister Joe, il Mago dei bambini. A fine serata premi e rinfresco per tutti. Le iscrizioni per i componenti delle squadre sono aperte fino al 10 luglio (Circolo ore 17-18).

Opinioni in libertà

L'ESIBIZIONE DEL NUDO. L'INSIPIENZA

Nel periodo estivo si accentua maggiormente il problema delle parti del corpo più o meno scoperte e dopo qualche condanna per offesa al pubblico pudore si scatenano i difensori del nudo esposto al pubblico sulle spiagge, sulle strade, esposto poi in modo indecente nei film, sui settimanali e in televisione, dove la pornografia dilaga in scene degradanti anche in ore dove hanno accesso i minori, che solo pochi tentano seriamente di tutelare.

E' logico e naturale che per fare il bagno o prendere il sole, ci si spogli il più possibile, ma con parti completamente esposte e certi costumi sempre più ridotti a fili interdentali si perde veramente il senso della misura.

Alla base delle discussioni sul nudo c'è sempre un riferimento al sesso e all'abitudine di guardare solo il corpo come strumento di piacere.

Abbiamo appreso da fonti storiche che quando si voleva degradare, disprezzare, si denudavano i nemici, così i Romani condannavano le donne ad essere esibite nude sulle piazze, abitudine che è passata nei secoli, per arrivare fino a noi con i nazisti che condannavano gli ebrei a denudarsi come estrema umiliazione prima della condanna.

Si dovrà meditare un pò sul perché l'uomo abbia iniziato ad essere civile quando ha cominciato a coprirsi e sul perché tra le tante cose ritenute indispensabili ci siano anche i vestiti che sono la nostra seconda pelle, quella che ci permette di vivere a tutte le latitudini.

I naturalisti asseriscono che i vestiti sono contro natura e nelle innumerevoli discussioni sul costume e sul nudo in pubblico c'è sempre qualcuno che tira fuori la democrazia, la libertà; parole abusate, che in questo caso come in tanti altri c'entrano come i cavoli a merenda, ma che sono di effetto e che se interpretate in maniera distorta producono solo anarchia. Oggi c'è una spinta ad esibire la nudità anche per un certo modo di pensare di presunti progressisti o intellettuali da copertina, e cioè, che non esista un limite tra pubblico e privato.

In particolare per le donne che vengono esibite o si esibiscono come oggetti, l'assunzione del nudo costituisce sempre un grave errore per il motivo già espresso e per il rispetto di se stesso e degli altri.

Andrea ■

ORARIO S. MESSE

S. ANTONIO
Feriali: 7,30 - 9,30 - 18
Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 12 - 18
Vespri: prefestivi e festivi 17,40
S. MARIA DI NAZARETH
Feriali: 9 - 18
Festivi: 8 - 9,30 - 11 - 17,30
FRATI CAPPUCCINI
Feriali: 8
Festivi: 8,30 - 10,30 - 21,00

TURNI FARMACIE

07/07 12/07 COMUNALE
12/07 19/07 INTERNAZIONALE
19/07 26/07 RAFFO (già Garino)
26/07 02/08 INTERNAZIONALE

RICORDA IN LUGLIO

04 ven. Primo venerdì del mese
05 sab. h.16 Confessione dei fanciulli e dei ragazzi
07 lun. Nel tardo pomeriggio fanciulli e ragazzi in spiaggia con gli educatori
23 merc. h.21 Festa ACLI ragazzi
24 gio. h.21 Redazione mensile
28 lu. h.20,30 Preghiera mariana in chiesa

Archivio Parrocchiale

NUOVI CRISTIANI

REPETTO Pietro nato il 19 dicembre 2002 battezzato il 7 maggio 2003
PIAGGIO Gianmarco nato il 9 febbraio '03 battezzato l'8 giugno 2003
Il Signore benedica queste "nuove" creature accolte con gioia dalla Comunità Parrocchiale, che si felicita con i cari genitori.

I NOSTRI DEFUNTI

GIANELLI Albina nata il 4.7.1918, deceduta il 18.5.2003
MAGGI Giovanna nata il 10.8.1909, deceduta il 25.5.2003
Eleviamo la nostra preghiera di suffragio per le anime delle sorelle defunte e chiediamo al Signore il conforto per i familiari.

HANNO OFFERTO ALLA CHIESA:

Gourmet	euro 100
MARTINIS Felicita	50
I.M. di PIFFERO Carlo, Beppino	150
GARDINI ARTANA Luigia	50
DE ANGELIS Vanessa in occasione del Battesimo	200
I.M. di BOSSO Giovanni Battista, la Famiglia	100
ROSSI Isabella e Armando	10
N.N. per i defunti	60
REPETTO Pietro in occasione del suo Battesimo	250
I.M. PICCO Antonio, la Moglie	50
N.N.	25
N.N. alla Madonna	30
N.N. ringraziando il Signore per le nozze d'oro	150
MARTELLO Carlo e SANGUINETI Aurelia	300
Le famiglie dei bambini della Messa di Prima Comunione, ringraziando il Signore e la Sua chiesa	100
N.N. in occasione dell'anniversario del proprio matrimonio	50
I.M. di Don MUZIO Antonio	100
N.N.	200
I.M. di MAGGI Giovanna	150
BENASSI Dina a S. Antonio	50
N.N. a S. Antonio	20

RIFACIMENTO DEL TETTO

N.N.	euro 1000
N.N.	50
ZAPPA Vittoria	100
M. Ippolita e Giuseppe IANNELLO	50
N.N.	50
N.N.	15
SANGALLETTI Giuseppe Angelo	50
N.N.	50
N.N.	20
Carlo	50
Dal Gruppo Missionario offerti pro rametti d'ulivo	619
I.M. di SIGNORETTI Silvio e CAVAL- LERO Lina	200
TESTA Gabriella e CANELLA Giuseppe	20
N.N.	50
N.N.	50
N.N.	50
N.N. in occasione dell'81° comple- anno	50
N.N.	15
Felicita MARTINIS	40
Gianmarco PIAGGIO in occasione del suo Battesimo	200
N.N.	50
N.N.	50
N.N.	10
N.N.	50
N.N.	50
N.N.	50
I partecipanti ai Corsi per la Terza Età	700

PER LE MISSIONI

N.N.	euro 50
N.N.	50

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41.583
Autorizz. Trib. n. 7/88 del 13/2/1988
DIRETTORE RESPONSABILE:
TOMASO RABAJOLI
STAMPA: GRAFICA PIEMME - CHIAVARI